

"Factus in Regio"

Movilli Knives

Factus in Regio



→ La famiglia al gran completo nella parte "pulita" del laboratorio, quella dove si lavorano i legni e gli avori per le impugnature. Da sinistra: Giorgio, Jacopo e Jarno. Per informazioni: Giorgio 347/1215632, Jarno 348 5838877, www.movilli-knives.com, info@movilli-knives.com.

«"Factus in Regio" significa fatto a Reggio Emilia, perché noi siamo di queste terre, che non sono proprio rinomate per le lame, ma nessuno è perfetto». Giorgio, Jarno e il piccolo Jacopo, che ha solo 4 anni ma che ha già il mestiere nel sangue. Tre generazioni a confronto, diverse quel che basta per avere punti di vista spesso differenti, ma che infondo si completano a vicenda. Una passione che li accomuna, quella per i ferri taglienti, per le cose uniche, quelle che non si possono replicare.



→ "Trivory" di Jarno Movilli, realizzato con avori di tre continenti, Africa, Artico ed Europa montati su lama in damasco San-Mai di Santino Ballestra.



→ "Premium utility" di Giorgio Movilli: acciaio Aogami White Paper Multilayer per la lama e avorio di elefante con spaziatore in ironWood. Entrambi arricchiti con le incisioni a bulino di Andrea Longagnani.

ALLE PORTE DI QUELLO CHE UNIVERSALMENTE È CONOSCIUTO COME IL SECOLO CINESE, IN CUI LE LAME SONO INDUSTRIALIZZATE SU LARGA SCALA E MOLTO SIMILI LE UNE ALLE ALTRE, UN COLTELLO ARTIGIANALE ASSUME UN VALORE TUTTO SPECIALE... ECCO QUELLI REALIZZATI DAI MOVILLI, APPUNTO A REGGIO EMILIA.



1 La saldatura della guardia con lega d'argento garantisce un accoppiamento solido nel tempo ed evita che si possano creare ossidazioni lungo il codolo che potrebbero compromettere la resistenza del coltello.

2 Il momento della scelta dei materiali, in base alla destinazione del coltello e all'uso che ne farà il futuro proprietario.

3 Drop Point di Giorgio in San-mai Icnusa, un damasco forgiato artigianalmente in Sardegna con tagliente in blue paper, un acciaio giapponese rinomato per le caratteristiche di taglio e tenuta del filo. Impugnatura in radica di sambuco stabilizzato e inserito in avorio con una beccaccia incisa scrimshaw.

FATTI PER ESSERE USATI

Il mondo dei coltelli è fortunatamente molto variegato, c'è chi li colleziona per la soddisfazione di possedere un oggetto ancestrale, antico quanto l'uomo, chi invece cerca la precisione esasperata nei meccanismi e nelle lavorazioni, chi invece desidera un gioiello che ricordi vagamente la forma di una lama.

E poi ci sono le persone semplici, quelle che incontri in montagna schiacciate sotto uno zaino enorme o nei torrenti delle Alpi, con in mano una canna da pesca a mosca. «Quelle che hanno bisogno di un utensile affidabile, che le accompagni durante le battute di caccia in angoli remoti, nei fine settimana di pesca in paesaggi mozzafiato o che come noi, non vedono l'ora di usare il proprio coltello, per fare qualsiasi cosa, dall'affettarci un salame, magari tra amici o preparare un salmone per una cena in un campo base dopo una giornata di pesca in Alaska». Giorgio Cavatorti, professional fisher, e Carlo Rizzini, professional hunter: grazie a loro e alle indicazioni di loro che passano gran parte della propria vita "là fuori", Giorgio e Jarno Movilli hanno testato senza risparmio diversi coltelli, nell'ottica di migliorarne sempre di più l'affidabilità e il piacere nell'usarli. «Il nostro motto è lo stesso da sempre:



4 La maggior parte dei coltelli di Giorgio e Jarno Movilli sono destinati all'uso venatorio e alla pesca. Le forme e le dimensioni delle lame sono pensate per reale uso sul campo e così anche i foderi, rigorosamente realizzati a mano.

5 Utility di Jarno in Ats 34 e impugnatura in micarta; questo tipo di geometria si è dimostrata particolarmente fruibile per usi misti, dalla caccia alla pesca, passando per un barbecue tra amici.



1



2



3



4



5



6

- 1 Giorgio durante una delle fasi di lavorazione del codolo. Tutti i processi costruttivi avvengono nel laboratorio di Reggio Emilia.
- 2 Jarno durante uno degli ultimi passaggi di rifinitura di una impugnatura in ebano e avorio.
- 3 La lama specialistica "Nordic", realizzata da Giorgio in acciaio K720, guardia in nichel saldata con lega d'argento, impugnatura in betulla stabilizzata e inserto in cuore di zanna di tricheco.
- 4 Andrea Longagnani, il maestro incisore all'opera su un'impugnatura in avorio di tricheco. La dovizia di particolari su alcune sue incisioni è disarmante.
- 5 Un Utility di Giorgio in damasco San-mai a occhi di pernice, con inserto in zanna di facocero e lo scrimshaw di Andrea che raffigura un rapace.
- 6 "Every day", un piccolo coltello di Giorgio con lama di 70 mm, pensato per essere usato tutti i giorni della settimana, con la ricercatezza del damasco abbinato all'avorio di mammut.
- 7 Il coltello personale di Jarno, la destinazione venatoria è decisamente intuibile, forme e peso contenuti per ottenere massima libertà di movimento e trasporto, acciaio D2 e micarta green canvas per ottenere un filo duraturo e una impugnatura a prova di maltrattamenti.



7

«Venite a vedere cosa c'è la fuori». I coltelli che vengono costruiti dai Movilli si possono vedere al fianco di escursionisti, pescatori itineranti, cacciatori galantuomini e quella neo nata categoria di irrequieti che proprio non riescono a stare al chiuso più di tanto... «Li facciamo per questo, i preziosismi proprio non fanno per noi. Selezioniamo i migliori materiali, provenienti dagli angoli più remoti di un pianeta tutto da scoprire, li lavoriamo a mano, uno ad uno, dopo aver deciso con il futuro proprietario gli abbinamenti più funzionali e affidabili; abbiamo deciso di usare per le lame acciai di facile manutenzione e riaffilatura, a dispetto delle mode del momento che prediligono metalli con una percentuale di cromo altissima per ottenere una finitura a specchio, ma questo a discapito del lato funzionale della lama. Alcuni degli acciai che usiamo, come lo 02, hanno 30 anni di esperienza alle spalle. Qualcuno lo definisce "vecchio", ma è semplicemente un metallo nato "giusto", e oggi per diversi campi di impiego è ancora imbattuto. Ha una resistenza all'ossidazione limitata, ma i segni scuri che compariranno sulla lama con gli anni, sono il segno del tempo passato insieme».

«Diamo un enorme valore alla geometria delle lama, che deve essere maneggevole, leggera e precisa nel suo lavoro (e ovviamente tagliare spudoratamente), per questo motivo prima di iniziare un lavoro ci piace parlare con il futuro fruitore, dell'uso che ne verrà poi fatto e delle sue necessità, perché come si sa, non esiste un coltello perfetto per tutti gli usi, ma capendo quale sarà l'uso principale si può creare un oggetto specialistico».

L'impugnatura non è oggetto di minore attenzioni, legni stabilizzati come la betulla, il lime, l'acero la fanno da padrone nella cambusa dei materiali, insieme alla micarta green canvas e l'ironwood per i coltelli che saranno destinati a un lavoro gravoso e agli avori per quelli che si faranno portavoce dell'arte laboriosa e complessa di Andrea Longagnani, l'incisore più promettente e modesto che abbia mai conosciuto.

Ogni coltello è corredato dal proprio fodero, in cuoio conciato al naturale e di generoso spessore, ingrassato e cucito a mano come una volta, magari con un inserto in pellame pregiato, come l'alligatore della Louisiana, da Mauro "Wild hog", artigiano reggiano



→ La "cambusa" dove sono conservati i materiali per le impugnature, legni stabilizzati, avori, corna che verranno poi abbinati per creare ogni volta un'opera unica.

specializzato nella lavorazione del cuoio. Infine ogni lama viene confezionato in un box in legno che profuma ancora di resina, dall'aspetto semplice e sobrio, ma che

denota una cura per i dettagli piuttosto rara di questi tempi. Giorgio e Jarno sono accreditati alla Cic, hanno rispettivamente 54 e 36 anni. Entrambi sono cresciuti in un piccolo borgo ai piedi dell'Appennino reggiano, uno di quei paesi in cui la vita ha ancora dei ritmi accettabili, dove alla domenica mattina si va in bicicletta a comprare il giornale e ci si conosce tutti. Le colline e il verde la fanno ancora da padroni: «Diciamo che siamo forse le ultime due generazioni che sono cresciute all'aperto, giocando sul greto di un torrente con archi, frecce e fionde. E il coltellino era una dotazione allora standard di ogni teen ager».

Da qui a rimanere legati in modo indissolubile al mondo dei coltelli il passo è più breve di quanto si possa immaginare: «In fondo, in fondo credo che per la maggior parte degli appassionati di lame la malattia si sia contratta in età estremamente precoce...». Giorgio, appassionato di coltelli da sempre, ha costruito il suo primo nel 2007 per staccare dai fermi dogmi del restauro-politura delle lame giapponesi e potere creare oggetti senza vincoli di nessun tipo se non quello del buon gusto e della funzionalità, nel mondo della coltelleria artigianale si può spaziare in largo e in lungo, e questa è un'opportunità non da poco.

Jarno ha costruito il suo primo quasi-coltello nel 1999: «Il risultato non è stato un granché, anzi si può dire senza paura che il coltello è decisamente brutto, ma a quel tempo proprio non avevo idea di come gestire biselli, dimensioni e forme. Poi, dopo una parentesi alpinistica di alcuni anni, in un pomeriggio d'autunno non so perché mi sono ritrovato nello show room di Vincenzo Goffredo. Da qui in poi è iniziato il nostro presente».

Quali sono i vostri modelli di coltellina in Italia e nel mondo? Quali i riferimenti ideali per i vostri modelli?

«Pachì, Johnson, Loveless, Kressler e il tesoro vivente Yoshindo Yoshihara per le lame stile nipponico, amico personale e preziosissimo insegnante. Non amo lavo-

→ Giorgio durante una delle fasi di rifinitura di una lama, poco prima della saldatura con lega d'argento della guardia.



→ Non manca anche qualcosa di meno utility del solito, ma di aspetto più accattivante, rigorosamente con lo spaziatore centrale che ormai è un po' il marchio di fabbrica della famiglia Movilli. (Jarno)



→ "The Twin" coppia di coltelli per uso venatorio, montati in radica di betulla stabilizzata e inserti in avorio di faccero che in seguito saranno incisi da Andrea Longagnani.



→ Giorgio e Jarno nel loro laboratorio di Reggio Emilia, una sorta di rifugio peccatorum per gli appassionati di lame locali (Impaginare un po' grande).



rare su disegno, anche se sono disegnatore meccanico, ma essere libero di creare sul momento accoppiamento di materiali, dimensioni e foggie», risponde Giorgio. «Non ho un modello di coltellaio preciso, diciamo piuttosto che sono affascinato dai coltelli che proprio non riesci a non usare», dice invece Jarno. «Ricordo che tanti anni fa rimasi incantato un paio d'ore davanti a una vetrina di una nota coltelleria milanese guardando solo una lama su tutte quelle esposte, sembrava parlare... era un Randall #3, la stessa cosa è accaduta poco dopo dinnanzi a un coltello consumato dall'uso intensivo forgiato da Moran».

Dal punto di vista tecnico, come costruite i coltelli?

«Normalmente il processo produttivo è un misto tra forgiatura e stock removal, lasciando la superficie martellata, che è un po' il nostro "marchio di fabbrica"», risponde Giorgio. «Oppure utilizziamo i damaschi artigianali che facciamo forgiare da Santino Ballestra, Simone Raimondi e gli infaticabili ragazzi del Maglio di Ome. La guardia è spesso in nichel silver, saldata ad argento per renderla più solidale, l'unico modo per non fare infiltrare col tempo l'umidità o i liquidi organici delle selvaggina, che potrebbero mettere in discussione l'affidabilità del coltello. Lo schema costruttivo è a codolo nascosto, con impugnatura fissata da pin mosaico, composta da più sezioni, quella di mezzo delle quali è in avorio, così da poter essere incisa da Andrea».

Quali strumenti e utensili impiegate?

«Nella nostra officina, ricavata da una porzione di capannone adiacente alla sala pose (Giorgio è un fotografo industriale, ndr) trovano posto: quattro carteggiatrici, due per i metalli e due per i legni, un tornio, una fresatrice professionale, una piccola fresatrice di precisione da banco, due trapani a colonna, una forgia a gas, un saldatore elettrico e una fiamma ossidrica, due troncatrici a nastro per acciaio, una sega a nastro per il legno, una troncatrice a disco per il legno e una miriade di piccoli elettrostrumenti, di lime e vari strumenti autocostruiti».

Giorgio ha esperienza come restauratore e forbitore di spade giapponesi. Cosa, di questa attività, applica sui suoi coltelli?

«Venti anni di studio, restauri, e uso sul campo di spade giappo-

nesi lasciano un segno indelebile sul modo di giudicare una lama: viene così naturale dare un valore estremo al feeling che si prova quando si impugna un coltello che deve essere ben bilanciato ergonomico e trasmettere voglia di essere usato. Ho costruito anche diversi coltelli in rigoroso stile giapponese tipo Tanto oppure in stile western, con impugnatura intrecciata in seta e con pelle di razza come una katana».

Quali coltelli vi piacerebbe costruire in futuro?

«Da qualche mese Giorgio ha iniziato gli studi per realizzare coltelli chiudibili», spiega Jarno. «Mentre io sto perfezionando la costruzione di lama fissa di piccole dimensioni, diciamo "city knife", in questo modo si può portare in tasca un coltello Movilli per le piccole cose di tutti i giorni, per il barbeque della domenica con gli amici o per le escursioni nei boschi con la famiglia».

- 1 Un set di lame prototipo realizzato da Jarno per Christos, un caro amico di famiglia. Sugli inserti in avorio con taglio radiale, Andrea ha inciso i nomi di divinità greche.
- 2 Jarno alla forgia; l'hammer work presente su tutti i coltelli è una peculiarità dei lavori di famiglia, con questa lavorazione ogni coltello diventa irripetibile.
- 3 Un prototipo di boot knife di Giorgio con lama in damasco mosaico e inserto in avorio con taglio radiale, guardia e spaziatori in ottone, rigorosamente saldati ad argento.
- 4 Drop point di Jarno con lame in aogami blue paper, guardia in nichel silver saldata con lega di argento e impugnatura in betulla stabilizzata. Inserto in alce levigata.
- 5 Utility di Giorgio in damasco al carbonio montato in radica di betulla stabilizzata e inserto in legno serpente.
- 6 Ogni coltello viene consegnato in box in legno marchiato a fuoco e con fodero in cuoio naturale e inserti in pellami pregiati.